lettera aperta

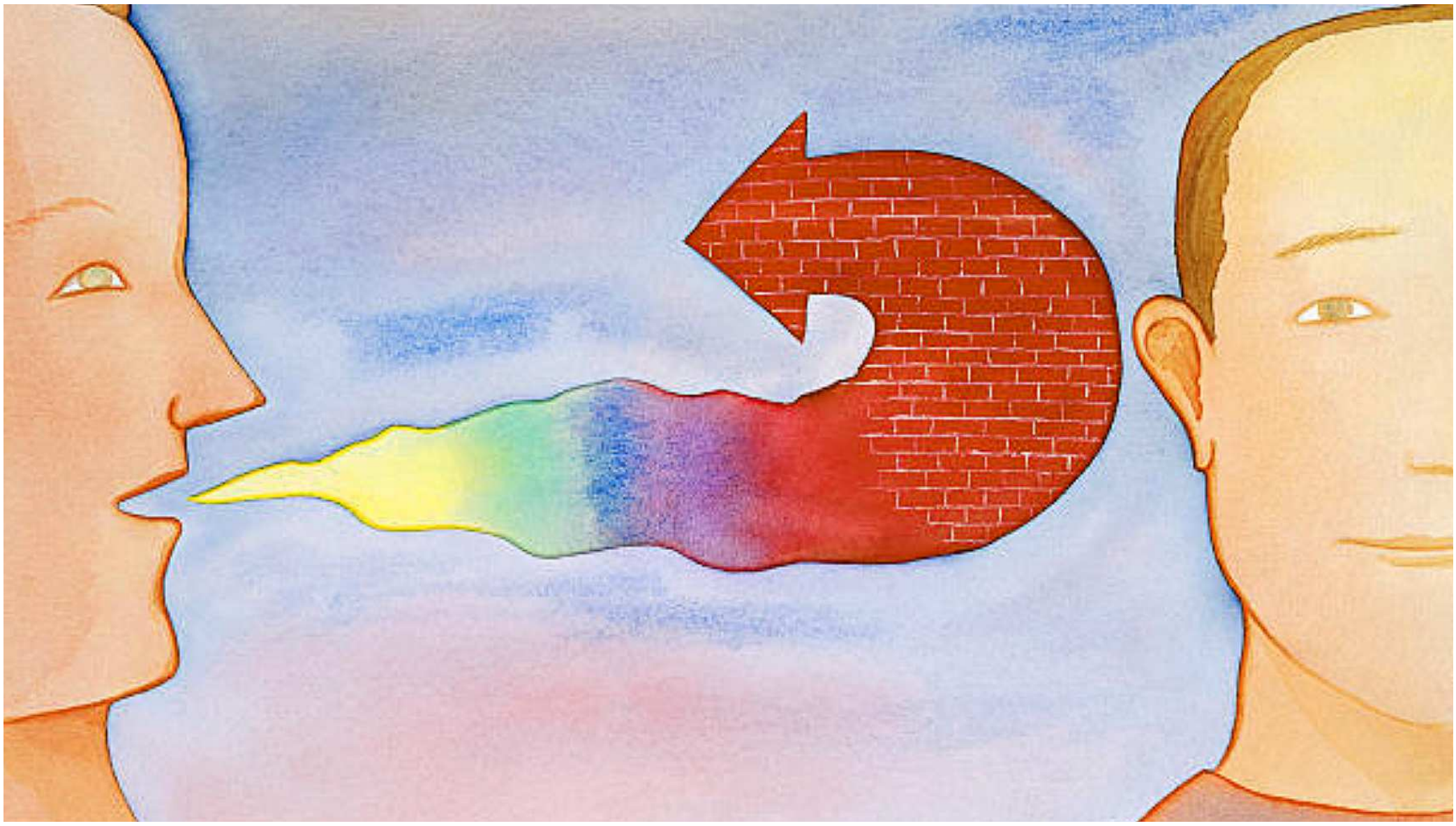
Domenica 18 aprile 2021 - III Domenica di Pasqua anno L n. 2588

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

CHIARIRE UN EQUIVOCO

Un detto cinese sostiene che "essere fraintesi è un attimo; essere capiti… non basta una vita". Vale anche per la fede e soprattutto per la Chiesa che in questo periodo è più fraintesa. Basterebbe la buona volontà per spiegarsi



Domenica un gruppo di giovani era giunto in patronato quando i campi erano già occupati. Si erano sistemati in disparte a passare del tempo. Avevano messo un po' di musica col cellulare e se ne stavano vicini alle biciclette, non si capiva bene se per restare o andarsene altrove. Passati pochi minuti hanno preso la strada per l'uscita. Prima di allontanarsi del tutto hanno fatto qualche commento a voce alta. Dicevano che in patronato tutto era nuovo, che si vedeva che la parrocchia era ricca, che i sacerdoti stanno bene. E commentavano anche la durezza con cui noi preti trattiamo i laici volontari e dipendenti. Brontolavano che non era permesso che una persona dovesse raccogliere la spazzatura da terra la domenica pomeriggio. In effetti c'era uno che, in tuta da lavoro, guanti e mascherina sistemava alcune cose vicino alla pompeiana. Scrivo adesso per risolvere l'equivoco. Quel tale ero io. Chiedo scusa se davo il cattivo esempio e non rispettavo il riposo domenicale; se ero vestito da lavoro invece che da prete come al solito. Solo che la parrocchia non è propriamente "ricca". Certo: tanta, tantissima gente è generosa e aiuta, anche oltre il dovuto. Tuttavia, le necessità sono sempre così urgenti e numerose che non si riesce a far fronte a tutto. In questo periodo, poi, stiamo vivendo con un bilancio ridotto, ma non ci lamentiamo perché molti si trovano anche in situazioni peggiori. Cerchiamo di aver cura del patronato proprio perché chi non sa dove altro trovare accoglienza possa avere qui uno spazio adeguato. Andreotti diceva che a pensar male si fa peccato ma quasi sempre ci si indovina. In questo periodo però c'è già molta tensione ed è meglio se ci abituiamo a pensare con benevolenza: già questo sarebbe un buon passo. È vero poi quel che dice il Vangelo: qualcuno non cambia idea neppure se un morto risorge. *don Gianni*

SAN MARCO, NON BASTA PIÙ

in primo piano

Domenica prossima, 25 aprile è la festa di San Marco, nostro patrono. Quell'Evangelista, su comando di Pietro, sarebbe passato ad evangelizzare le nostre terre. La notizia si sarebbe trasmessa di generazione in generazione attraverso i secoli. Alla fine del nono secolo la città cominciava a crescere nel potere commerciale e cercava un patrono che le desse vigore. Fino a quel momento c'era la figura di san Teodoro, nato in Cilicia o Armenia, ma esprimeva un legame troppo forte con l'Oriente. Si pensò dunque di compiere un'impresa e ricuperare le spoglie di San Marco Evangelista da Alessandria, occupata oramai dai Mussulmani. L'avventura ebbe un buon esito e, giunte le spoglie a Venezia, si cominciò a costruire la Basilica, fra le più lussuose del Mediterraneo, edificata con colonne e ornamenti presi dai territori più prestigiosi dell'antichità. In tutte queste gesta si legge la voglia di Venezia di affermare un'identità fortissima a livello civile, politico, economico e religioso. La città non sopportava di essere seconda a nessuno. Da lì in poi fu un crescendo inarrestabile fino al 1500. Quell'identità manca adesso a Venezia, che vive con lo sguardo fermo alle glorie del passato. Mestre, poi, non ha alcun riferimento: pare un territorio senza soggettività. Ecco dunque un compito di importanza urgente: in occasione del nostro patrono interrogarci, laici e credenti, su quale possa essere la nostra personalità futura. Dobbiamo compiere questo sforzo per il futuro dei più giovani. Il gruppo "dialoghi per la città" lavora proprio con questo obiettivo. *d.G.*



LA PARROCCHIA E IL VACCINO

dritti al centro

Ritorno con *lettera aperta* su un tema comparso anche su *L'incontro*: la parrocchia di Carpenedo ritiene che il vaccino sia un dispositivo prezioso per aiutarci nella lotta contro il Covid. Sentiamo che molti esprimono posizioni critiche in materia e non ne comprendiamo le ragioni. Tanto più che a parlare sono spesso persone del tutto incompetenti dal punto di vista sanitario. Per carità dicono di essere molto informate sull'argomento, ma hanno soltanto letto pagine e pagine di Internet che, senza citazioni esatte o specifiche indicazioni scientifiche, offrono suggerimenti vaghi in materia. Stimo gli "autodidatti" che da soli continuano la ricerca personale. Tuttavia, somigliano a chi guida un aereo soltanto col simulatore e non si è mai staccato da terra. Spesso costoro non si sono messi alla prova. Non hanno superato quegli esami concreti che la vita domanda di superare. Chi si esprime invece con responsabilità piena suggerisce sempre il vaccino e così intende regolarsi anche la parrocchia: sostiene che uno dei mezzi più preziosi e utili per superare l'attuale condizione sociale sia quello di accogliere con fiducia questo strumento. *d.G.*

CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564

Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564

IL GERMOGLIO
lettera al Centro Infanzia

Gentilissima Fiorella, a titolo personale e di mio marito ringraziamo don Gianni e voi tutti per la disponibilità e il sacrificio che con questa decisione attuate. In tutta sincerità non mi sono mai trovata d'accordo con la richiesta avanzata da altre persone sulla riduzione della retta per circostanze che da voi non dipendono, conoscendo bene tutte le spese a cui andate in contro, nonostante la chiusura. Nel nostro piccolo rimaniamo coerenti nella nostra visione e, sebbene apprezzando la vostra decisione, effettueremo il bonifico per l'intera somma dovuta ed è doveroso da parte nostra dirvelo anche per dimostrare che la comunicazione ci è pervenuta. Augurandovi buon lavoro e ringraziandovi di cuore vi saluto caramente. *V. e A. genitori di.....*

BREVI
dalla parrocchia

● **Enciclica Fratelli tutti**
Domenica 18 aprile alle 16:30 prosegue la riflessione sull'Enciclica Fratelli Tutti, proposta dal "Centro Studi Teologici Germano Pattaro" e dal gruppo sposi "Aquila e Priscilla" della parrocchia Ss. Gervasio e Protasio di Carpenedo. Al centro dell'approfondimento condotto da Cristina Simonelli, presidente del Coordinamento delle Teologhe Italiane, il capitolo 2 "Un estraneo sulla strada", forse il cuore dell'intera enciclica. L'incontro si svolgerà su zoom, e l'accesso potrà essere richiesto inviando una mail entro giovedì 15 aprile a segreteria@centropattaro.it. Con la stessa mail si potranno inviare eventuali domande di chiarimento o brevi riflessioni, che verranno inviate ai relatori. È possibile partecipare al webinar anche in streaming dal canale Youtube https://www.youtube.com/user/parrocchiacarpendo e dalla pagina Facebook https://www.facebook.com/GruppoSposiMestre



● **Confessioni 4ª e 5ª elementare**
Indico alcune decisioni maturate in questi giorni. I genitori e i catechisti facciano il possibile perché la notizia giunga subito e ci si possa liberare da eventuali altri impegni. Sabato pomeriggio 8 maggio alle ore 16:00 ci sarà la prima confessione per la quinta elementare. La quarta elementare invece riceverà il sacramento della riconciliazione per la prima volta nella settimana che precede la Pentecoste. Ricordiamo anche che la quinta farà la prima comunione il sabato 2 ottobre prossimo, sempre in modo compatibile con le future regole di prudenza sanitaria. L'orario non è ancora del tut-



to confermato. Chiaro che per fare tutti insieme questa tappa dobbiamo ridurre un poco il numero dei partecipanti. Vedremo cammin facendo quanti parenti per ogni bambino.

● **Aspirapolvere cercasi**

I lettori mi perdoneranno per la richiesta un poco insolita. Sto cercando, ma non per me, un'aspirapolvere a forma di scopa in buono stato. So



che molti fra noi stanno abbandonando questo tipo di dispositivi per passare alle "scope a batteria". Ora: se qualcuno, in casa avesse già fatto questo cambio e avesse da parte in un angolo, oramai abbandonato il vecchio aspirapolvere, ancora funzionante, io mi offrirei di pulirlo a dovere e sistemare gli eventuali sacchetti. Poi ce ne sarebbe proprio bisogno per alcune circostanze che non sto qui a spiegare. Vi ringrazio di cuore. Aspetto fiducioso.

● **Abiti usati davanti al cancello**

Ci sono dei cartelli in patronato posti da mesi: non si possono raccogliere indumenti. Non chiedetemi perché esista questa norma. È così da inizio pandemia. Col Covid-19 si è ritenuto che i tessuti possano veicolare contagio. Stando alle indicazioni il Virus vi sopravvive a lungo. Il Covid obbliga tutti coloro che hanno abiti da donare a portarli direttamente al centro di raccolta, che adesso si trova al Don Vecchi in Viale don Sturzo, ma presto saranno trasferiti agli Arzeroni. Purtroppo qualcuno fa finta di non vedere quel cartello e continua a depositare i sacchi di fronte al cancello del patronato. A questi tali chiedo, se possibile, di capire che già molto è il lavoro da svolgere in parrocchia e che sarebbe giusto recarsi al Don Vecchi e deporre lì il materiale.

UN SANTO ALLA SETTIMANA

San Giuseppe - Patris corde

La Chiesa dedica il mese di marzo alla memoria di S.Giuseppe, considerato, dopo Maria, il santo più venerato perché Gesù nulla gli può negare. L'8 dicembre scorso Papa Francesco ha indetto un anno giubilare (a 150 anni del decreto con cui Pio IX proclamò S. Giuseppe patrono della Chiesa Cattolica, nel 1870), il cui titolo è "Patris corde", cioè "con cuore di padre" e che terminerà nella prossima festa dell'Immacolata, con l'obiettivo di porre tutta l'umanità, in questo difficile tempo di pandemia, sotto la protezione di un padre speciale, da sempre amato dal popolo cristiano. Tanti santi sono stati suoi appassionati devoti, da S. Pier Damiani a S. Teresa d'Avila, che lo adottò come avvocato ed intercessore. Papa Francesco recita tutti i giorni da quarant'anni dopo le lodi questa preghiera, che esprime devozione, fiducia e una certa sfida al santo: "Glorioso Patriarca San Giuseppe, il cui potere sa rendere possibili le cose impossibili, vieni in mio aiuto in questi momenti di angoscia e difficoltà. Prendi sotto la tua protezione le situazioni tanto gravi e difficili che ti affido, affinchè abbiano una felice soluzione. Mio amato padre, tutta la mia fiducia è riposta in te. Che non si dica che ti abbia invocato invano e, poiché tu puoi tutto presso Gesù e Maria, mostrami che la tua bontà è grande quanto il tuo potere. Amen". Durante quest'anno sarà possibile ottenere particolari grazie di indulgenza, alle consuete condizioni, per i fedeli che: a) meditino almeno mezz'ora la preghiera del Padre Nostro; b) prendano parte ad un ritiro spirituale di almeno un giorno che preveda una meditazione su S. Giuseppe; c) compiano un'opera di misericordia corporale o spirituale; d) recitino il S. Rosario in famiglia o fra fidanzati; e) invochino con preghiere l'intercessione dell'Artigiano di Nazareth affinchè chi è in cerca di lavoro possa trovare occupazione; f) recitino le litanie a S. Giuseppe a favore della Chiesa perseguitata. Nelle intenzioni del Papa c'è l'affidamento alla sposo di Maria per trovare conforto e sollievo dalle gravi tribolazioni umane e sociali che oggi attanagliano il mondo. Sono stati proprio questi mesi di pandemia a spingerlo a rendere omaggio al capo della celeste Famiglia di Nazareth in quan-

AAA VOLONTARI CERCASI - Per il servizio di accoglienza alle Messe, in previsione dell'estate, cerchiamo con urgenza persone che vogliano donare un po' del loro tempo. Ringraziamo fin d'ora quanti vorranno partecipare. Per le adesioni scrivere o chiamare al cellulare il n. 3486105494. *Daniela Bonaventura Masiero*





to “uomo che passa inosservato ma dalla presenza quotidiana discreta e nascosta e dunque un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà, egli ci insegna che, in mezzo alle tempeste della vita, non dobbiamo temere di lasciare a Dio il timone della nostra barca, perché a volte noi vorremmo controllare tutto, ma Lui ha sempre uno sguardo più grande”. Dunque, affidiamoci al cuore di questo padre, ne avremo solo conforto e benedizioni. *N.F.*

BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Ventunesimo Concilio - Concilio Vaticano II *(ventunesima parte)*

Conclusione. Quando nella C.G. del 6 dicembre, il Segretario generale annunciò che la 168ª seduta era l’ultima del Concilio, un applauso scrosciante attraversò le navate della basilica di San Pietro. Il Concilio aveva compiuto la sua opera. La seduta pubblica vide la promulgazione degli ultimi quattro documenti (complessivamente sono stati 16): sulla Chiesa nel mondo contemporaneo (*Gaudium et spes*), sul Ministero e la vita sacerdotale (*Presbyterotum Ordinis*), sulla Libertà religiosa (*Dignitatis Humanae*) e sulle Missioni (*Ad Gentes divinitus*). Nel suo discorso di chiusura il Papa compendiò il significato dell’intero Concilio nella sentenza: ricondurre l’umanità di oggi a Dio nell’amore fraterno. Il giorno seguente (8 dicembre) con una celebrazione imponente in piazza San Pietro, il Concilio fu dichiarato chiuso. Furono inviati messaggi ai governanti, agli uomini di pensiero e di scienza, agli artisti, alle donne, ai lavoratori, ai sofferenti, ai giovani e consegnati ai rappresentanti di tali gruppi. Dagli Osservatori, il Papa si era congedato il 4 dicembre con una celebrazione di preghiera nella Basilica di san Paolo, che lasciò ai partecipanti una profonda impressione.

Ci piace chiudere queste 21 puntate sul Concilio Vaticano II (iniziate con il numero 2567 di *lettera aperta* del 22 novembre 2020) riportando alcuni passaggi dei Messaggi finali pronunciati in lingua francese da Papa Paolo VI e da alcuni interpreti più autorevoli del Concilio, indirizzati all’umanità intera.



MESSAGGIO all’UMANITÀ

«*Vénérables Frères, l’heure du départ et de la dispertion a sonné…* Venerabili Fratelli, l’ora della parten-

MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all’attualità

di Plinio Borghi

L’altra faccia della medaglia della Resurrezione è la testimonianza. Domenica scorsa, complice San Tommaso, era all’ordine del giorno la credibilità e abbiamo considerato quanto arduo ne sia il percorso, sebbene lo Spirito Santo abbia fatto la sua parte. Tutte le medaglie, comunque, si possono definire tali se hanno due facce, a prescindere da quale sia il fronte e quale il retro. Nel nostro caso la cosa è del tutto indifferente: non può sussistere l’uno senza l’altro. In buona sostanza, quand’anche raggiungessimo una piena e consapevole credibilità e non la testimoniassimo, ogni risultato si limiterebbe a una questione personale e sarebbe inutile, peggio, Gesù sarebbe morto invano: Egli ci ha investito con la lieta novella perché la diffondessimo e il suo progetto di salvezza si compirà quando tutti i popoli saranno condotti a Lui. Infatti, si è congedato proprio con quest’ordine perentorio: andate e diffondete il Vangelo in tutto il mondo. Gli Atti degli Apostoli che in questo periodo stiamo leggendo riportano proprio le prime mosse di questa Chiesa missionaria. E Pietro oggi, nel rinfacciare ai conterranei il mancato riconoscimento della figura di Gesù e la sua morte, non se la sente poi di rimproverarli più di tanto, perché così facendo anch’essi, nella loro ignoranza, hanno involontariamente contribuito al raggiungimento dell’obiettivo, coronato dalla Resurrezione: “Noi ne siamo testimoni”, afferma e apre anche per loro una porta, quella della conversione, epilogo concreto e riscontro del livello di efficacia dei due percorsi di cui stiamo parlando. A tal proposito un mio vecchio insegnante, Mons. Vecchi, soleva ripeterci che sarebbe stato soddisfatto di tutta la sua vita da prete se fosse stato sicuro di aver provocato anche una sola conversione, tanto la riteneva obiettivo della sua fede e della sua missione. Per riuscirci, anche noi dovremmo essere in grado di far ardere il cuore dei nostri interlocutori quando professiamo le sacre scritture, come fu per Gesù con i discepoli di Emmaus. Sarebbe il segno di un’espressione di forte credibilità e di una stimolante capacità di testimonianza, che il più delle volte non ha tanto bisogno di parole quanto di un bell’esempio coerente e trainante. Chi ci vede dovrebbe sempre esclamare: “Da come si amano e vivono la pace, si vede che sono cristiani!”. Preghiamo allora con la colletta alternativa di oggi: *“Fa’ di noi i testimoni dell’umanità nuova, pacificata nel tuo amore”*.

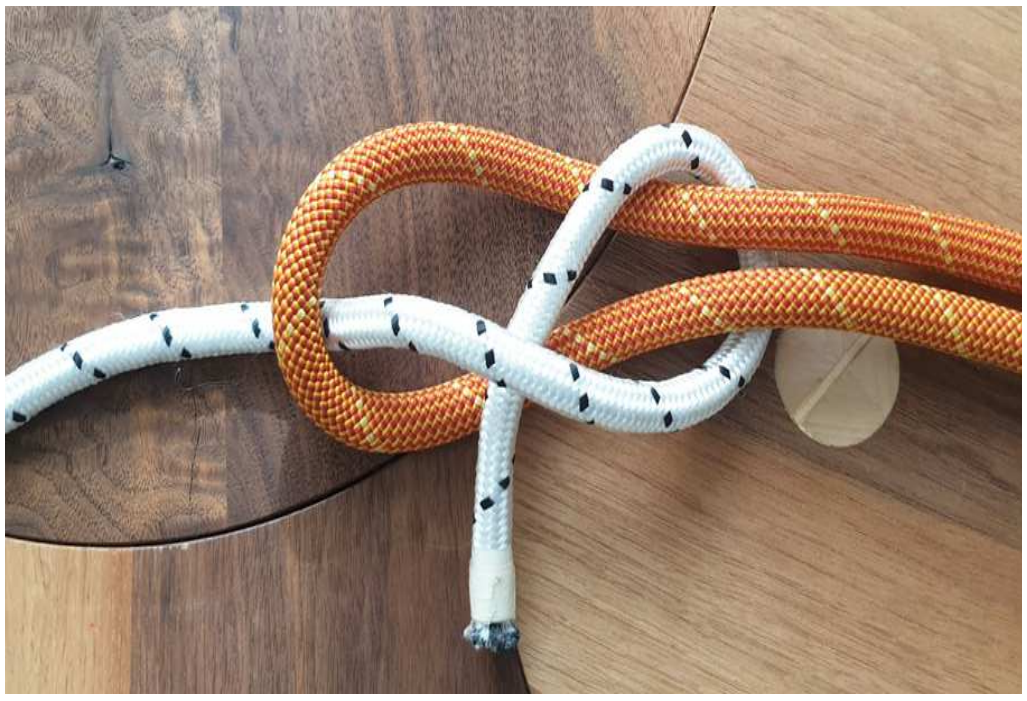
za e della dispersione è suonata. Fra qualche istante voi lascerete l'assemblea conciliare per andar incontro all'umanità per portarle la buona novella del Vangelo di Cristo […]. In questo punto privilegiato del tempo e dello spazio, convergono nello stesso tempo il passato, il presente e l'avvenire. Il *passato*: qui è riunita la Chiesa di Cristo con la sua tradizione, la sua storia, i suoi Concili, i suoi Dottori; il *presente*: noi ci lasciamo per andare verso il mondo di oggi con le sue miserie, i suoi dolori, i suoi peccati, ma anche con le sue prodigiose conquiste, i suoi valori e le sue virtù; l'*avvenire* è là nell'appello dei popoli ad una maggiore giustizia, nella loro volontà di pace, nella loro sete cosciente o incosciente di una vita più alta. Ci sembra di sentire alzarsi da ogni parte del mondo […] l'interrogazione: Non avete voi una parola da dirci? …A noi governanti? …A noi intellettuali, lavoratori, artisti?...A noi donne? A noi giovani, a noi ammalati, a noi poveri? […] Dalla nostra lunga meditazione sul Cristo e sulla Chiesa, deve zampillare una prima parola annunciatrice di pace e di saluto per le moltitudini in attesa. Il Concilio, prima di separarsi vuole tradurre in brevi messaggi, scritti in una lingua più facilmente accessibili (al Concilio ci si esprimeva in latino), la "buona novella" che esso ha per il mondo *(la "bonne nuovelle" qu'il a pour le monde)*». *(continua)*

FAMIGLIE IN DIRETTA

sorrisodisara@gmail.com

RYB, il litigio

Le letture domenicali ripetono che Gesù ci ha salvati tutti, offrendosi come vittima di espiazione dei peccati, nostro difensore e consolatore: sta a noi ora convertirci ai suoi comandamenti e perdonare secondo il suo esempio. Sembrano parole "da catechismo", un po' buoniste e piuttosto distanti dalla vita quotidiana: solo pensando alla famiglia, quante volte abbiamo visto conflitti insanabili tra coniugi? E con i bambini: "Se ti aggrediscono, devi difenderti!" L'evangelico "porgi l'altra guancia" va interpretato... Ho letto recentemente un'interpretazione per me insolita del silenzio di Gesù durante il processo; fa riferimento a un'antica procedura ebraica per riparare i torti: il *ryb* (=litigio). Si usava in alternativa al classico processo, tra contendenti legati da un rapporto vitale (marito-moglie, fratello-fratello, ma anche Dio-popolo eletto). Non c'è un giudice: il *ryb* è aperto dall'offeso, che cerca di toccare l'umanità dell'avversario, più che ristabilire una giustizia, perché lo scopo è riannodare un rapporto personale distrutto dal tradimento, dall'ingratitudine, dalla rottura di un patto, più che punire o essere risarciti. Tra i mezzi usati dall'offeso c'è l'urlo, la contestazione, ma anche il pianto o il silenzio. Gesù sceglie di tacere: subisce la condanna, ma non accusa gli offensori. Il conflitto non è sanato, Gesù muore. Ma rimane la possibilità di un nuovo dialogo: "Padre, perdona loro...". *F.D.*



CALENDARIO

della settimana

DOMENICA 18 APRILE
Sante Messe con il consueto orario festivo
16:30 Secondo capitolo Fratelli tutti: un estraneo sulla strada

LUNEDÌ 19 APRILE
17:00 Catechesi 3ª e 4ª elementare
Sera: universitari e lavoratori

MARTEDÌ 20 APRILE
Sera: Clan scout, 5ª superiore e 1ª universitari

MERCOLEDÌ 21 APRILE
17:00 Catechesi di 1ª media

GIOVEDÌ 22 APRILE
16:00 Catechesi 2ª media
16:45 Catechesi 5ª elementare
18:00 Catechesi 3ª media
19:00 Gruppo 3ª e 4ª superiore
20:30 Gruppo 1ª e 2ª superiore

VENERDÌ 23 APRILE
18:30 Santa Messa
Sera: noviziato scout

SABATO 24 APRILE
11:00 Catechesi del sabato mattina per elementari e medie
18:30 Santa Messa

DOMENICA 25 APRILE
San Marco Evangelista, patrono di Venezia
Sante Messe con il consueto orario festivo

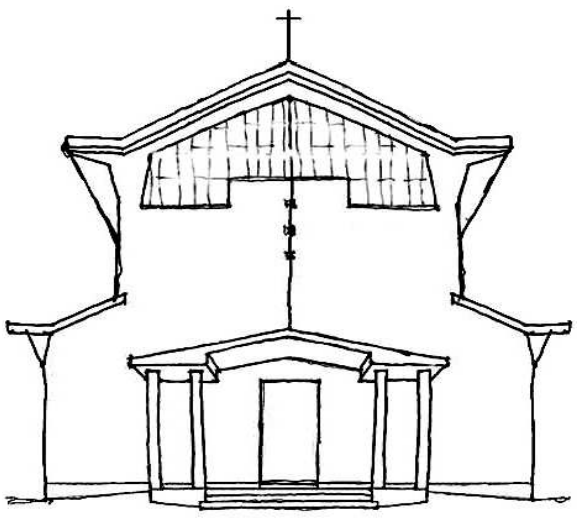
Dal lunedì al sabato alle 17.40, Vespri e Rosario in chiesa



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 18 aprile 2021 - III Domenica di Pasqua
Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Transizione ecologica e cristianesimo



Voglio dedicare questo numero del Foglio ad un ulteriore approfondimento sui temi ambientali: la prossima 49ª Settimana sociale dei cattolici italiani si propone di guidare il «cambiamento di epoca». La Chiesa italiana la terrà a Taranto (21-24 ottobre 2021) - città-simbolo con l'Ilva che combina problema ambientale e problema lavorativo, inquinamento e sviluppo - il titolo sarà *«Il Pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro e futuro. #Tuttoèconnesso»*. Quest'ultima è un'affermazione più volte ribadita da papa Francesco: "Tutto è connesso. Se l'essere umano si dichiara autonomo dalla realtà e si costituisce dominatore assoluto, la stessa base della sua esistenza si sgretola, perché «invece di svolgere il suo ruolo di collaboratore di Dio nell'opera della creazione, l'uomo si sostituisce a Dio e così finisce col provocare la ribellione della natura»" (LS 117, cfr. anche n. 128). Parole che aiutano a discernere i segni dei tempi. Come allo scoppio della questione sociale ha avuto un peso determinante, non solo per il mondo cattolico, l'enciclica *Rerum Novarum* di papa Leone XIII, così oggi l'enciclica *Laudato si'* di Francesco assume un significato profetico e ne evidenzia tutta l'urgenza in termini di consapevolezza e di azioni coerenti. Mediante la prospettiva della "ecologia integrale", indica una direzione valida dal punto di vista culturale, scientifico ed operativo per il futuro del nostro pianeta. Tale direzione è capace di illuminare i diversi aspetti della crisi antropologica contemporanea, componendo quei temi che spesso vengono presentati in maniera conflittuale: sviluppo contro sostenibilità, crisi ambientale contro crisi sociale, dimensione globale contro quella locale. Per superare questi dualismi occorre un punto di vista più alto, di tipo culturale e spirituale, capace di abbracciare i vari aspetti che sono contemporaneamente in gioco. Ciò sarà possibile operando tutti insieme attraverso uno sguardo "contemplativo", l'unico in grado di imprimere alla realtà umana, sociale, politica ed economica una direzione che componga aspetti vitali che da soli si presentano in termini conflittuali. Nulla, né il singolo individuo con le sue esigenze, né la tecnica con le sue innovazioni, né le singole comunità politiche, con le loro istituzioni, possono pensarsi come elementi separati dall'insieme dell'ambiente circostante. Siamo dentro una rete planetaria di influenze che può veicolare speranza o distruzione in ragione della prospettiva che si assume. Lo scopo della prossima Settimana Sociale dei Cattolici italiani è dunque quello di offrire al nostro Paese una speranza fondata e operosa, a partire dalla chiave di lettura della "ecologia integrale" che ci propone "di entrare in dialogo con tutti riguardo alla nostra casa comune" (LS 3). Tutto è connesso significa che "tutto è in relazione" e che proprio tale relazione è costitutiva della realtà, non la creiamo noi, ma ci precede e ci spinge a riconoscerla e a difenderla quando la divisione interviene a deturparla e soprattutto a farla brillare in un rapporto fraterno tra di noi e con l'ambiente. La dimensione profetica che si fa voce del "grido della terra e del grido dei poveri" (LS 49), ci sollecita alla denuncia che precede l'impegno appassionato perché risplenda il volto ferito della realtà. *don Fabiano Longoni*

Proponiamo in questo Foglio dedicato all'ambiente una recente intervista al ministro per la Transizione ecologica Roberto Cingolani. Ci dona alcune prospettive di riflessione.

Realizzare un Paese ecologico passa necessariamente per la stesura del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e sulla quale - ribadisce il ministro intervenendo alla presentazione dell'analisi dell'Alleanza Italia per lo Sviluppo sostenibile "Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, la Legge di Bilancio 2021 e lo sviluppo sostenibile" - "stiamo coinvolgendo tutti i ministeri, perché gli sforzi non siano una somma verticale ma un impegno trasversale". "Siamo chiamati a una operazione piuttosto complessa, passare da un punto A ben definito che è la situazione attuale a un punto B fatto di obiettivi: la difficoltà è stabilire il percorso, che passa per una molteplicità di variabili. Da un lato dobbiamo pensare al futuro come Paese e dall'altro inquadrarlo molto bene in una strategia che riguarda tutto il pianeta", spiega il Ministro della Transizione ecologica. "Ricordiamoci però - continua - che le scelte che facciamo oggi per la prima volta possano influenzare non solo il futuro, ma anche il nostro presente perché i bambini di oggi vedranno il nuovo secolo". Innanzitutto è urgente una semplificazione burocratica, in questo campo e una diffusa corresponsabilità di tutti: cittadini e istituzioni. In questo momento è fondamentale chiedersi che Italia vogliamo nel 2040 - spiega il ministro - e che ruolo vogliamo che l'Italia giochi in questo futuro non troppo remoto. Io credo che l'Italia possa ambire ad essere una nazione di riferimento. Ha una intrinseca leadership internazionale perché ha delle eccellenze che nessun altro ha nell'ambito della ricerca e a livello di imprese innovative. Abbiamo ovviamente delle vulnerabilità, delle fragilità, e quindi per diventare un paese di riferimento a livello mondiale dobbiamo innanzitutto proteggere e



migliorare le nostre eccellenze e allo stesso tempo migliorare il nostro territorio. Come sempre la sostenibilità è un compromesso, non esiste una ricetta unica che massimizza il risultato e annulla i problemi. Essere sostenibili e avere una transizione ecologica di successo vuol dire trovare il giusto compromesso tra istanze diverse". "Il punto di partenza, con la crisi Covid che ha toccato profondamente le corde della nostra società, è molto difficile e delicato -ammette-. Il percorso che seguiremo richiederà una logica sostenibile anche nei primi anni, quindi dovremo essere in grado di discutere in maniera non ideologica tutte le scelte da fare cercando di arrivare al punto di arrivo in maniera il più possibile rapida e indolore". Pensiamo che queste parole, del ministro, ci responsabilizzino tutti credenti e non ad agire insieme. Speriamo che gli organismi territoriali e comunali ci sostengano in questo cammino. Abbiamo proposto loro di collaborare con iniziative concrete. Vedremo.

Lettere

Egr. don Fabiano, l'ho sentito domenica scorsa ai Santi Gervasio e Protasio alla Messa delle 8:30 e su "lettera aperta" ho letto "Quaresima e futuro del cristianesimo". Lei è molto chiaro sulle argomentazioni che propone facendo sempre riferimento a personaggi di rilievo. Sul bollettino citato, in ultima analisi, fa appello che ognuno lavori per superare quella che sembra una crisi. In tal modo le difficoltà si dovrebbero, partendo dal basso, dipanare in modo più sicuro. Personalmente credo che di fondo ci sia uno scollamento tra gli insegnamenti che sentiamo vivendo la nostra fede e i valori della vita corrente. In altre parole si ricorda poco che ci sono stati dati anche i 10 comandamenti. Dire che bisogna "seguire il Vangelo" è cosa vera e giusta se si sottintende che ben si conosca questa verità universale. Diversamente ognuno rimane con qualcosa di vago che bene sarebbe precisare. Per me il comandamento riassuntivo di Gesù "ama il prossimo tuo come te stesso" significa laicamente "sii onesto, leale e non violento". Qualsiasi pensiero o azione che non risponda a ciò non va bene anche se si dicono tante preghiere e si è convinti di essere dei bravi cristiani. Mantenere un atteggiamento ipocrita mascherato da pietà liturgica e contemplativa può essere un grave difetto che certamente non ci fa onore. Cordiali saluti. *Dino Dante*

Caro Dino, la ringrazio per la sua lettera. Seguire il Vangelo significa mettere lo stile di Gesù, al primo posto nella vita concreta. Il Cristo che si dona in opere e parole agli altri. Che "realizza" la fedeltà alla Parola del Padre che risuona nella sua coscienza. Per Gesù Dio è concreto e reale, non una idea. Domandiamoci come credenti se, invece, per noi Dio non sia troppo lontano dalla vita. Se non sia troppo evanescente. Se non lo facciamo "scendere", Dio rimane astruso e lontano. Il Primo comandamento riassume tutti gli altri, ma avevamo bisogno di un esempio concreto che li rendesse possibili e attuabili.. Gesù si è fatto uomo per questo. Lo imiteremo? don Fabio Longoni



San Giuseppe non è passato inosservato: a tutti i papà dedichiamo la foto e la scritta sopra.

Ricordo dei defunti

Sabato 17 aprile ore 18:30 Defunto: Lopa Gianvittorio, Zanatta Giuseppe, Paolo, Aldo, Alba e Anna

Domenica 18 aprile ore 10:45 Defunti: Giulia Sambo, Livia Soncini, Sergio Maccatrozzo, Gina, Bruno, Antonia, Anniversario morte Guerrina e Gianni